

## CITTA' DI CASTELLO (A30)

Il 16 giugno 1944, l'8th Indian Infantry Division che operava sulla parte orientale dell'Umbria e il Panzer-Grenadier-Regiment 115. stava seguendo una via di ritirata sulla strada Foligno-Ponte S. Giovanni che gli avrebbe permesso di aggirare Perugia e dirigersi verso Città di Castello<sup>1</sup>.

Il compito di liberare Città di Castello spettava alla 10a Divisione Indiana, che operava alla sinistra del Tevere. Dopo la conquista di Montone, le truppe avanzarono verso S. Lucia, raggiunta il 12 luglio con una certa difficoltà, perché l'artiglieria ed i mortai tedeschi trovavano un eccellente modo di nascondersi nei numerosi corsi d'acqua della valle, mentre dai loro punti di osservazione lungo il crinale controllavano facilmente le mosse degli avversari. I reparti inglesi dovettero pertanto sfruttare l'oscurità per guadagnare nuove posizioni. A Città di Castello non trovavano spiegazione alla lentezza con cui i "liberatori" procedevano; il fatto è che i tedeschi della 114° Jaeger Division, il cui settore operativo si estendeva fino a Pietralunga, contesero con decisione ogni colle, investendo gli attaccanti con un fitto fuoco di sbarramento<sup>2</sup>.

Dopo il 14 luglio, l'obiettivo era Città di Castello. A questo punto ci fu un riordinamento delle forze. La 20th Indian Infantry Brigade sfilò attraverso le posizioni della 10th Indian Brigade passando il Tevere e assunse la responsabilità del settore sinistro della 10th Indian Infantry Division mentre la 25th Indian Infantry Brigade quello della riva est del fiume. Città di Castello era da giorni sotto l'attacco dei bombardieri e dei caccia alleati. In più, i tedeschi avevano iniziato a far sfollare la popolazione e a minare diversi edifici. Il 4 luglio fecero saltare la stazione ferroviaria<sup>3</sup>. Tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera del 1944, mentre le truppe tedesche effettuavano un intenso rastrellamento per snidare i partigiani della "S. Faustino", bombardieri inglesi prendevano di mira la città, distruggendo il salone di lavorazione della "Lapi", la SAFIMA, l'officina Vincenti e danneggiando la stazione ferroviaria. Il 13 maggio, 17 persone rimasero sotto le macerie di S. Secondo. La sera del 19 giugno 1944 i soldati tedeschi iniziarono un tremendo saccheggio che durò fino al 21 luglio. Dopo il barbaro saccheggio iniziale, i tedeschi misero mano ad un'opera più sofisticata e metodica di distruzione, per non lasciare agli Alleati in arrivo alcuna cosa da cui potessero trarre pratico giovamento. Furono fatti saltare in aria la stazione ferroviaria e la vicina officina, gli impianti dell'acquedotto e più di cinquanta ponti; con l'incendio del magazzino botti della F.A.T. andarono distrutti due anni di prodotto; solo le pressioni del pretore Celso Ragnoni convinsero Muller a risparmiare gli edifici del silos, delle tipografie, della F.A.T. e dell'ospedale, ma, per ultimi due, non poterono evitare l'asportazione di tutto ciò che servisse alle truppe d'occupazione<sup>4</sup>.

Finalmente, il 18 luglio, oltre alle alture a sud del torrente Soara, le truppe britanniche avevano acquisito il controllo di Monte Cedrone, Uppiano e Monte Arnato. L'attacco conclusivo verso Città di Castello poteva ormai iniziare, ma si dovevano prima neutralizzare gli ultimi presidi tedeschi, situati sulle colline a nord del Soara, tra gli Zoccolanti e Poggio Goffara. Il comando inglese volle prima studiare attentamente le caratteristiche della zona e le posizioni delle batterie germaniche, esaminando foto aeree del territorio ed effettuando un attento lavoro di ricognizione con le pattuglie. L'attacco finale fu ordinato alle 19.30 del 20 luglio. Per quanto possibile gli inglesi intendevano agire di sorpresa. La 114° Jaeger Division perse nove pezzi di artiglieria e trecento uomini, cento dei quali uccisi. Alle 2.30 della notte un boato formidabile svegliò i tifernati, mentre

---

<sup>1</sup> C. Biscarini, *Il passaggio del fronte in Umbria*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2014, p.129.

<sup>2</sup> Tacchini A., *Città di Castello 1921-1944: dal fascismo alla Liberazione*, Città di Castello, Petrucci, 1990) pp.307-308.

<sup>3</sup> C. Biscarini, *Il passaggio del fronte in Umbria*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2014, p.322.

<sup>4</sup> Tacchini A., *Città di Castello 1860-1960: la città e la sua gente*, Città di Castello, Petrucci, 1983, pp.378-381.

una pioggia di detriti si abbatteva su case e strade: era saltato il ponte sul Tevere. La mattina del 22 luglio, in una città ormai abbandonata dagli occupanti, le bandiere inglese e americana sventolavano su Città di Castello<sup>5</sup>.

La 114. Jäger-Division difendeva il terreno metro a metro ma alle 18,00 del 21 luglio 1944 Poggio Goffara cadde in mano alleata e alle 9,30 del 22 luglio, nelle stesse ore che a S. Miniato in provincia di Pisa, una granata americana sparata da un obice del 333th Field Artillery Battalion della 88th US Infantry Division Blue Devils penetrava nella Cattedrale da una finestra laterale uccidendo 56 civili, lo Squadron C del 3rd Hussards, che aveva avuto uno scontro con alcuni anticarro tedeschi, e alcuni genieri entravano in Città di Castello seguiti dalle truppe del 1st King's Own. La località era zeppa di mine e trappole esplosive lasciate dai Pionieri nemici in ritirata<sup>6</sup>. Il 22 luglio i primi inglesi entrarono in città provenienti dalla strada di Fontecchio. Mentre alcuni carri armati prendevano posizione in piazza Garibaldi, il maggiore Brooke si insediò in qualità di governatore nel palazzo municipale. L'ufficiale inglese prescelse subito Luigi Pillitu per la carica di sindaco della città<sup>7</sup>.

A Umbertide e Città di Castello, operò un gruppo di circa trecento membri, in parte azionisti e in parte liberali, organizzato anche da Bonuccio Bonucci, membro del CPLN perugino, che nel marzo 1944 divenne la 1° *Brigata Proletaria d'Urto S. Faustino*. Nella zona di Città di Castello, operò il gruppo dell'O.S.S. americano *Pino* il quale relazionò, nel luglio del 1944, su un fallito lancio di armi ed equipaggiamento, da parte alleata, che in parte cadde in mano tedesca probabilmente per un malinteso tra la locale banda partigiana e il comando anglo-americano<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> Cfr. Tacchini A., *Città di Castello 1921-1944: dal fascismo alla Liberazione*, Città di Castello, Petrucci, 1990) pp.307-310.

<sup>6</sup> C. Biscarini, *Il passaggio del fronte in Umbria*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2014, p.326.

<sup>7</sup> Cfr. Tacchini A., *Città di Castello 1860-1960: la città e la sua gente*, Città di Castello, Petrucci, 1983, p.381.

<sup>8</sup> C. Biscarini, *Missioni oltre le linee: Servizi alleati e Resistenza a Perugia e nell'Appennino umbro-marchigiano (1943-1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2009, p.73.